

EDUCATION CREDIT CARD

Gaetano
di Blasio

Quale futuro per una società lontana dalle nuove tecnologie? La risposta a una domanda del genere è ovvia, ma meno semplice è trovare la ricetta giusta per contemporaneamente dare un impulso all'economia e offrire ai giovani un'importante opportunità di crescita culturale e personale. Eppure è questa la sostanza più immediata del programma Education Credit Card, diventato realtà nella finanziaria 2001. In estrema sintesi, si tratta di una carta di credito che mette a disposizione dei giovani diciottenni dieci milioni da investire in computer, programmi software e formazione. In realtà, si tratta di qualcosa di più sofisticato di una carta di credito: è una vera e propria "smart card". Una scheda elettronica che consente a chi ha compiuto diciotto anni dopo il primo gennaio 2001 di usufruire di un prestito da restituire in cinque anni. Definita dal comma 3 dell'articolo 102 "carta di credito formativa", la E.card dà diritto all'acquisto di beni e servizi del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di corsi di formazione a distanza. L'importo è equamente diviso tra le due componenti: 50% beni e servizi (25% per l'hardware e altrettanto per il software) e 50% per la formazione.

Il prestito è a tasso zero, in quanto il costo dello stesso sarà a carico degli istituti finanziari e delle aziende che stipuleranno la convenzione. Lo Stato, da parte sua, si farà garante di fronte ai casi di insolvenza, riservando a questo scopo il 10% del ricavo dalla vendita delle licenze per l'UMTS. Il meccanismo è un po' quello già adottato con la rottamazione delle auto. Quindi, un impulso per il mercato che, considerando che i diciottenni sono circa 680.000, si può calcolare in seimila e ottocento miliardi. Secondo le stime dei Democratici di Sinistra, promotori dell'iniziativa presso il governo, questi dovrebbero ripartirsi per circa il 40% al settore delle industrie hardware e software, il 20% a quelle

telefoniche e il restante 40% alle società che vendono corsi on line. Senza contare la grande opportunità, per tutte le imprese e per le banche che parteciperanno all'operazione, di trovarsi già cliente proprio quel giovane rincorso ogni giorno con enormi investimenti pubblicitari e di marketing.

La legge contiene anche un meccanismo di ricostituzione del credito a tutto vantaggio dei giovani più promettenti. Se il credito verrà restituito dopo tre anni, infatti, esso verrà raddoppiato, permettendo l'ammmodernamento dell'attrezzatura. Si tratta, dunque di un "revolving credit", che prevede altri vantaggi al termine dei cinque anni. In particolare, l'allora ventitrenne potrà usufruire di altri 30 milioni da spendere in formazione a distanza e iscrizioni a università straniere.

Alfabetizzazione e formazione

Risulta chiaro che l'obiettivo principale è quello di favorire il diffondersi della cultura informatica. Una diffusione che sia però subito produttiva, realizzando una modernizzazione massiccia dei micro operatori del tessuto produttivo italiano, trasformandoli in imprenditori elettronici.

Dietro le quinte del progetto, troviamo Ulberto Sulpasso, presidente dell'International Multimedia University, che in un recente convegno tenutosi a Sesto San Giovanni ha ribadito quanto presentato a Vicenza lo scorso novembre, nell'ambito del convegno: "E-commerce. Sfida e opportunità per il sistema Italia". Di fronte allo sviluppo del commercio elettronico o comunque della diffusione dell'informatica, in Italia siamo in presenza di un problema che Sulpasso definisce sinteticamente: analfabetismo digitale.

Il ritardo italiano rispetto non solo agli Stati Uniti, ma anche e soprattutto nei confronti di altri paesi europei, come la Germania e la Gran Bretagna,

deve preoccupare perchè se non affrontato con decisione e con procedure (che Sulpasso definisce d'emergenza) è destinato ad aumentare. Le nuove tecnologie, in particolare quando abbinata alla formazione e all'insegnamento a distanza, permettono di espandere rapidamente la diffusione del sapere.

Molte imprese tecnologiche nate negli Stati Uniti si sono rese per prime conto della necessità di alimentare il tessuto formativo dei giovani, al fine di creare una classe di lavoratori in grado di soddisfare i bisogni di "tecnici" dei nuovi mercati. Ne sono un esempio gli sforzi in distance learning di aziende come la Cisco o l'Ibm. Il numero di aziende Usa coinvolte in programmi con le università per le nuove tecnologie è passato da meno di 100 a oltre 1.600 nello scorso decennio (fonte: Corporate University Exchange). In "soldoni", la crescita di spese delle imprese nella formazione on line negli Stati Uniti è stata vertiginosa, passando da 100 milioni di dollari nel 1998 a 1 miliardo l'anno successivo, con una previsione di arrivare a oltre 6 miliardi di dollari nel 2002 (fonte: IDC).

L'Educational Credit Card è una prima mossa che sicuramente risponde alla domanda di alfabetizzazione. Auspicabile sarebbe la realizzazione di un progetto più ampio: la Business Educational Credit Card. Cioè l'estensione del precedente progetto alle imprese, che possano, grazie al meccanismo di credito, usufruire delle nuove tecnologie e accrescere la propria competitività sul mercato.

Le aziende del sapere e la formazione

Quello che invece è certo è la costituzione delle Aziende del Sapere. Chi vuol fare formazione ha a disposizione uno strumento in più: la possibilità di costituire una società tecnicamente chiamata azienda del sapere, che godrà di particolari benefici fiscali (capitali detraibili al 100% e reddito tassato al 20%). L'invito è rivolto proprio ai giovani che usufruiranno della E.Card. Questi potranno consociarsi per costituire un'azienda del sapere, ma qualunque impresa può fondarne una, magari concentrando parte delle proprie attività. Addirittura c'è chi ha ipotizzato la nascita di un vero e proprio listino per questo tipo di aziende.

Data la natura particolare di questo tipo di aziende, si presuppone che gli impulsi di sviluppo in tale direzione possano arrivare dal mondo della Scuola e dell'Università.

